SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE AVVENIRE NEL MONDO

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

Mercoledì 7 marzo 2018

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco 081 7872037 - int.5
stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO
NAPOLI

La città oltraggiata

Via Chiatamone, se questa è una strada

Valerio Esca

Il corridoio che porta al salotto buono della città: tradito, deturpato e abbandonato. Via Chiatamone travestita da «lazzara». Clochard, spazzatura, puzza, sporcizia, un panorama violentato. A pochi passi dal lungomare liberato, quello con la vista più bella del mondo, c'è questa cartolina di Napoli stracciata. >A pag. 38

L'inciviltà urbana

Via Chiatamone ridotta a discarica allarme degrado

Spazzatura abbandonata in strada e i clochard bivaccano nella sporcizia

IL MATTINO
NAPOLI

Valerio Esca

Il corridoio che porta al salotto buono della città: tradito, deturpato e abbandonato. Via Chiatamone travestita da «lazzara». Clochard, spazzatura, puzza, sporcizia, un panorama violentato. A pochi passi dal lungomare liberato, quello con la vista più bella del mondo, una cartolina stracciata. Alle spalle di via Caracciolo, negli angoli più esposti e al tempo stesso più impensabili, una distesa di sporcizia che si espone agli occhi e alle narici dei turisti, ma in fondo anche dei napoletani. L'olfatto è un senso democratico, non conosce confini geografici. La fotografia che si presenta a chi decide di percorrere via Morelli direzione via Chiatamone è quella della vergogna. Non lontano dall'incrocio con via Arcoleo, sotto ai porticati, una puzza nauseabonda. Li vivono alcuni clochard, in costruzioni improvvisate di cartoni marroni e coperte sparse. Via Chiatamone direzione Santa Lucia non se la passa meglio. La strada è sporca, al netto dei rifiuti raccolti. E chi ci passa, quasi non se ne accorge più. Come se facesse parte del paesaggio urbano. Alcuni locali sul lungomare sversano a tutte le ore l'umido e la puzza di notte è infernale. Basti pensare che la partecipata comunale dei rifiuti ha dovuto istituire un quarto turno di raccolta, che l'attuale vicesindaco di Napoli Del Giudice, ai tempi di Asìa, aveva ribattezzato «il turno dell'inciviltà». Spesso i residenti hanno denunciato lo stato di abbandono della strada e di tanto in tanto i commissari di Asìa fanno fioccare verbali alle attività commerciali che non rispettano gli orari dei conferimenti. Nelle strettoie, nel lato alto, verso Santa Lucia, diventa anche difficile camminare. Tra deiezioni canine e cartacce, miste a lattine, miste a buste della spazzatura nascoste dalle auto, non è neanche una corsa ad ostacoli. Ma una muraglia cinese di munnezza. Ci sono poi alcuni clochard, dei quali pare nessuno si preoccupi. Sono lasciati nella loro sporcizia, al freddo, nei loro cartoni umidi. Hanno le mani e la faccia eternamente nera. Chiedono solo di dormire e lo fanno. Nel fine settimana comincia lo show dei parcheggiatori abusivi, contro i quali la Municipalità I (Chiaia-San Ferdinando-Posillipo) ha lanciato il guanto di sfida. «Abbiamo pensato e lavorato per capire come combattere il fenomeno quotidiano, che interessa tutto il primo tratto di strada, della sosta in doppia fila e della presenza di parcheggiatori abusivi - spiega il presidente della Municipalità Francesco de Giovanni - Siamo giunti ad una conclusione, ovvero proporre i parcheggi a spina di pesce, non solo renderanno impossibile la sosta in seconda fila, ma aumenteranno l'offerta di stalli». Sul degrado de Giovanni tuona: «Come ente decentrato non abbiamo mezzi e uomini per combattere il fenomeno. Possiamo però segnalarlo al Comune e alla polizia Municipale. A dire il vero gli agenti spesso sono di turno in zone e provano a fare il possibile, a loro va il nostro plauso. All'amministrazione comunale ribadiamo che dovrebbe fornire agli enti di prossimità più mezzi e risorse, altrimenti continueremo a combattere con armi spuntate questi fenomeni di abbandono e degrado».

Non c'è un tratto di strada che non esponga una scia di cartacce, cicche di sigarette, escrementi di cani, che decorano i basoli del Chiatamone, strada storica, nota nella seconda metà del 1500, per lo svago, e nei secoli successivi, come zona privilegiata per il passeggio. Da sempre una via che conserva una singolare promiscuità fra popolani, aristocratici, viaggiatori, italiani e stranieri. L'antico Borgo di Santa Lucia trasformato in una discarica orizzontale. «Ci attiveremo nei prossimi giorni - fanno sapere dal parlamentino di Chiaia - per provare a raccogliere testimonianze fotografiche da girare al Comune. Sperando che nel nostro piccolo si

possa ridare lustro alla strada che confina con via Caracciolo, che dovrebbe essere tutelata dall'amministrazione, non solo sul lato mare». L'immondizia, come il denaro, nel film di Oliver Stone, non dorme mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti
Hanno protestato più volte con il Comune ma lo stato d'abbandono permane

Sotto i portici
Alcuni clochard continuano a vivere, per così dire, in costruzioni improvvisate di cartoni marroni e coperte sparse. Una situazione d'insopportabile degrado a cui però ancora non si è posto rimedio

Malcostume
Alcuni locali sversano a tutte le ore l'umido e la puzza di notte è insopportabile

Cartolina strappata
A pochi passi dal lungomare liberato, quello con la vista più bella del mondo, una vista da censurare
Alle spalle di via Caracciolo una distesa di sporcizia che si espone agli occhi e alle narici dei turisti

IL MATTINO
NAPOLI

Da Marechiaro a Ponticelli: all'asta tredici immobili

Patrimonio di scarso valore commerciale c'è anche il parco-scandalo Cisternina

Luigi Roano

«La scelta di dismettere questo patrimonio, non utilizzato o non adeguatamente, diviene occasione di investimento per i privati». Così il Comune di Napoli sui primi 13 beni del Comune messi all'asta. Tra l'altro alcuni ridotti in ruderi.

> A pag. 39 con Barbuto

Il patrimonio comunale

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Immobili in vendita da via Toledo a Marechiaro

Il valore stimato tra i 30 e i 40 milioni. L'assessore Borriello: «Occasione d'investimento»

Luigi Roano

«La scelta di dismettere questo patrimonio, non utilizzato o comunque non adeguatamente, diviene occasione di investimento per i privati». L'assessore comunale al Patrimonio Ciro Borriello e l'amministratore della Napoli Servizi Andrea De Giacomo con il direttore generale Ciro Turiello chiariscono i contorni - diciamo così - strategici dei primi 13 beni del Comune messi all'asta. «Sappiamo bene che ci sono beni ridotti a ruderi, altri da riadattare, noi parliamo di valorizzazione in una città che ha una forte crescita del turismo e dove c'è molta richiesta di immobili in determinate aree. Noi in questo primo step ne mettiamo a disposizione anche nel centro storico e a Posillipo. Le potenzialità ci sono tutte, specialmente per i privati». Villa Cava a Marechiaro, per esempio, è stimata 1,5 milioni, per chi può permetterselo da quelle parti - per posizione e per grandezza della villa - il prezzo non è poi così elevato. Si tratta di un edificio di almeno 80 anni con giardini e terrazze con vista paradisiaca. Stesso discorso dell'immobile di via Rosaroll a quattro passi dal Madre e dai Decumani, una ex sede del Comune dove venivano stoccate le carte di identità che ora emette direttamente lo Stato. E poi altri immobili fuori Napoli come la vecchia Colonia di Torre del Greco, oppure scuole e case costruite dopo il sisma ma mai utilizzate. Gli immobili hanno tutti più di mezzo secolo. Di pregio ci sono tre appartamenti per 500 metri quadrati in Palazzo Cavalcanti - in via Toledo - molto prestigiosi.

Ancora qualche cenno al contesto per capire cosa si sta giocando Palazzo San Giacomo. «È un'azione che ha una rilevanza strategica - racconta l'assessore - e che consente finalmente di partire con il piano di dismissione che tanto aiuterà le casse del Comune di Napoli». Ente in predissesto che - pur avendo allontanato lo spettro del default grazie alla norma spalmadebiti varata nell'ultima legge di Bilancio, che ha consentito un nuovo piano di riequilibrio del debito spalmato in 15 anni - oggi attende non senza un pizzico di ansia la sentenza delle Sezioni riunite della Corte dei Conti sul vecchio piano di

IL MATTINO
NAPOLI

riequilibrio del debito. Contestato e rispedito al mittente dalla Procura regionale della Corte dei conti.

Procediamo con ordine. L'accelerazione sul fronte della dismissione arriva grazie all'approvazione della delibera del Consiglio comunale con la quale si è dato il via libera alle agenzie per la vendita del patrimonio. Ma dal gruppo Agorà, una costola di demA, arriva una polemica: «La misura è colma. Ennesima mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio comunale e dei suoi componenti» dichiarano i consiglieri Ciro Langella, Gaetano Simeone e Carmine Sgambati, presidente della commissione Patrimonio. «Irritati per non essere stati invitati» e perché «la commissione con il suo presidente non è stata coinvolta nel processo decisionale e pertanto non si potrà contare sull'appoggio di Agorà». Va ricordato che il Consiglio comunale ha già dato il suo via libera alla delibera. Da capire se la minaccia di Agorà è sui futuri - a iniziare dal Bilancio - atti che dovrà varare l'assemblea cittadina. Nella sostanza con la delibera consiliare è stata fatta una convenzione con la Bin - Borsa immobiliare di Napoli - e un accordo di collaborazione con i notai che mettono a disposizione la loro piattaforma telematica. Con la Bin - rappresentata da Giovanni Adelfi e dal commissario della Camera di Commercio Girolamo Pettrone - si faranno «rapidamente le necessarie perizie di stima del più probabile valore di mercato degli immobili». La stima della Bin per i 13 immobili è tra i 30 e i 40 milioni. L'intesa con il Consiglio notarile rappresentato da Antonio Areniello avrà un ruolo centrale di coordinamento per zconsentire il rispetto delle procedure, delle modalità e delle tempistiche di esecuzione delle aste con l'obiettivo di dare maggiore impulso alle vendite, con particolare riferimento allo strumento dell'asta pubblica». Le aste - infatti - si svolgeranno attraverso la piattaforma Ran del Notariato sul cui sito sono stati già pubblicati i preavvisi di asta con le perizie di stima dei 13 immobili. Il regolamento comunale prevede che la prima sia bandita al prezzo base pari al valore stimato dalla Bin, in caso di mancata aggiudicazione verrà bandita una seconda asta. Se va deserta anche questa si procederà a trattativa privata con uno sconto del 10%. E i Circoli del Posillipo e del Tennis che pure fanno parte del lotto perché non sono stati inseriti? «Per questi immobili - spiega De Giacomo - abbiamo inviato una offerta di vendita, nella sostanza come da regolamento chi li occupa ha un diritto di prelazione che scade a fine mese. Attendiamo le loro risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio
Oggi la sentenza della Corte dei Conti sul piano debiti

IL MATTINO
NAPOLI

Edifici crollati e abbandonati sul mercato c'è solo il peggio

Feroci le perizie dei tecnici: nessuna struttura a norma

che non consentono di apportare nessuna modifica al disegno originale di quella struttura. Nel presentare la sua relazione, il tecnico scrive con entusiasmo che sono ancora riconoscibili i segni dell'architettura ottocentesca e si accorge che in quel mucchio di pietre del quale il Comune vuole liberarsi è compresa anche una chiesa. Il nome ve lo diciamo noi, si tratta di Santa Maria ad Agnone, era collegata al carcere femminile. È la chiesa nella quale «Assunta Spina» va a pregare ogni mattina. Per palazzo San Giacomo si tratta di un rudere ingestibile. Peccato.

I «consigli»

In via «Al chiaro di Luna» il Comune vuole liberarsi si un edificio scolastico. Siamo nel cuore della Napoli difficile e degradata, la scuola è stata chiusa una decina d'anni fa e abbandonata al suo destino. Quelle due strutture basse al centro dei palazzoni invivibili potevano essere trasformate in un luogo di aggregazione e speranza, di lotta al malaffare e laboratorio di crescita. Eppure, che ci crediate o no, nessun centro sociale, nessun «incazzato» è andato a occupare quegli spazi imponendo al sindaco di farseli consegnare, del resto è più comodo prendersi gli edifici del centro, mica la protesta può arrivare nel cuore del rione Conocal? Così il tecnico che stila la perizia spiega chiaramente che quelle strutture, in vendita a un milione e centomila euro, sono vendibili solo a patto che Palazzo San Giacomo faccia una «magìa» sulla destinazione d'uso: non più edificio scolastico ma centro commerciale «occorrono garanzie in tal senso», sostiene il tecnico. Stesso ragionamento per i duemilaseicento metri quadri di via Galdo: sono malridotti e scarsamente utilizzabili, l'ipotesi è di allettare un compratore spiegandogli che potrà trasformare quella roba degradata in un albergo.

Il palazzo storico

Via Toledo, palazzo Cavalcanti. Anche lì bisogna fare cassa. In vendita tre appartamenti che dopo il sopralluogo vengono descritti in condizioni «disastrose». Solai che cedono, muri che traballano, bisogna ricostruirli daccapo. Ma perché il proprietario, cioè il Comune, li ha ridotti così. Forse perché era concentrato su altri due appartamenti di quelli stesso palazzo: si trovano al piano ammezzato e sono stati prima ceduti gratuitamente alle produzioni di Gomorra e dei Bastardi di Pizzofalcone, poi trasformati in «ufficio cinema» dell'assessorato alla Cultura con tanto di stanziamento per il restyling. Insomma, gli appartamenti del piano ammezzato vengono coccolati, quelli al terzo piano si lasciano marcire. I motivi di quest'abbandono sono oggettivamente difficili da comprendere. A proposito, a Palazzo Cavalcanti il Comune per decine di anni ha «dimenticato» di pagare il condominio mandando in crisi le casse dell'amministratore, ma questo è un dettaglio secondario.

Le «colonie»

A Pozzuoli l'ex colonia elioterapica di via Annecchini dovrebbe essere un gioiello. A un passo dal mare, immersa nel verde, il Comune ci mandava i bambini durante l'estate. Poi ha smesso di mandarli e, attualmente, la struttura viene descritta come bisognosa di «interventi di recupero totali». Nulla si salva, tutto crolla. Ma una domanda sorge prepotente: perché si è consentita quella devastazione? Domanda identica di fronte all'ex colonia per bambini che si trova a Torre del Greco. Un mare di metri quadri coperti dove il tecnico spiega che non si entra perché ci sono pericoli di crollo. Un'enormità di spazi verdi che vanno tenuti d'occhio perché gli alberi, secondo l'esperto, rischiano di crollare sulla strada vicina.

Gli invendibili

La vendita più «improbabile» riguarda i 138 appartamenti di parco Cisternina a Saviano. Acquistati dal Comune per ospitare gli sfollati del terremoto e poi abbandonati per gravi carenze igieniche, oggi sono in vendita. Solo che il perito scopre un piccolo difetto: gli appartamenti che ospitarono gli sfollati del terremoto, non sono in regola con le norme antisismiche. Così come sono non hanno nessun mercato. Evviva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiesa
In vendita anche la storica Santa Maria ad Agnone

IL MATTINO NAPOLI

Gli immobili in vendita

Condizioni degli immobili e valore stimato in euro

Abbandono
Via Galdo (ex uffici comunali)
2.894.219,90

Fatiscente
Vico della Serpe - Via Oronzo Costa (edificio e chiesa)
839.767,46

Fatiscente
Via Saverio Baldacchini (ex FIMOPER)
396.770,00

Mediocre
Scale di Montesanto (ex centrale elettrica ATAN)
1.101.050,00

26.616.212,36
TOTALE INTROITI STIMATI

Abbandono
Via De Gennaro (ex uffici Comunali)
1.006.400,00

Abbandono
Via Chiaro di Luna (due edifici scolastici)
1.182.720,00

Fatiscente
Via Rossaroll (ex uffici comunali)
4.094.530,00

Abbandono
Discesa Marechiaro (Villa Cava)
1.555.008,00

Pessime
Via Argine (ex magazzini)
535.736,00

Disastrose
Via Toledo 348 (Palazzo Cavalcanti – tre alloggi)
335.064,00
349.094,00
705.430,00

Fatiscente
Pozzuoli - Via Annecchini (ex colonia elioterapica)
2.224.103,00

Pericolante
Torre Del Greco – Via Montagnelle (ex colonia)
5.450.000,00

Vandalizzato
Saviano - 138 alloggi parco cisternina
3.946.320,0

*Dati rilevati dalle perizie ufficiali commissionate dal Comune di Napoli

centimetri

IL MATTINO NAPOLI

«Un invito alle altre madri: consegnate i vostri figli»

La Iavarone: per gli altri della gang è questione di ore

La mamma del giovane: «Avanti con questa battaglia per salvare i nostri ragazzi»

Maria Chiara Aulisio

Adesso è un po' più più serena Maria Luisa Iavarone, la mamma di Arturo, tenace e determinata ad andare avanti nella sua battaglia per la difesa della legalità, pronta a rimanere in campo per proteggere tutti quei giovani come suo figlio che - spiega - «avrebbero il diritto di vivere in una città dove se un pomeriggio esci con gli amici non corri il rischio di ritrovarti con la gola tagliata». Hanno preso il secondo ragazzo della baby-gang, uno di quelli che in via Foria, lo scorso dicembre, per poco non le ammazzava il figlio: venti coltellate sferrate in tre, quattro minuti al massimo, sotto lo sguardo attonito di decine di passanti, in pieno giorno e in pieno shopping, tra piazza Cavour e via Foria, a due passi dalla caserma Garibaldi. Venti colpi di cui quattro che potevano essere mortali: al polmone, alla gola, al fianco e alla schiena. L'ultimo fendente a soli due millimetri dalla carotide. In carcere, dal 24 dicembre, c'è già un 15enne del rione Sanità, nel quartiere lo chiamano "'o nano".

Anche un secondo componente del branco è stato preso.

«L'ho saputo e sono molto soddisfatta. Ringrazio le forze dell'ordine che da tre mesi stanno lavorando con grande tenacia: il cerchio ormai si sta chiudendo».

Sa chi è il nuovo arrestato?

«Uno di quelli che quando fu arrestato il "nano" gli infondeva coraggio scrivendo su Facebook "si a vita mia", "ti aspetto fuori", "sang mii, mi manchi". Roba da non credere. Frasi inquietanti che turbarono tutti, non solo me».

Ne mancano ancora altri due per sgominare la baby-gang di via Foria.

«È questione di ore. Ormai è finita, se potessi dare un consiglio da mamma a mamme, le inviterei a fare costituire subito i propri figli. Non hanno alcuna possibilità di farla franca, collaborando potrebbero invece alleggerire la loro posizione».

Il "nano" non lo ha fatto, ha sempre negato tutto e continua a dirsi innocente.

«Sbagliando. La sua è una posizione gravissima benché sia stato accertato che nell'aggressione ad Arturo non abbia avuto un ruolo di offesa diretta, ma solo di "gancio". È chiaro che se continua a non parlare concentra su di sè maggiori responsabilità».

Da qui il suo appello ai genitori?

«Uno dei ragazzi indossava un paio di pantaloni scuri con delle strisce bianche, volete che la madre non abbia riconosciuto suo figlio in quelle immagini? Sapendo anche quali amici e quale zona frequenta. Lo sa benissimo naturalmente, come pure i genitori dell'altro preso ieri».

Arturo come sta?

«Non bene. I problemi alla voce persistono. Continua a fare sedute di logopedia e psicoterapia, non riesce a liberarsi dagli attacchi di panico e di ansia: non è mai sereno. Anche per andare a scuola passano a prenderlo i compagni di classe e la sera non vuole uscire. Studia il minimo indispensabile, ha perso capacità di concentrazione. Sapete qual è la cosa più grottesca in questa vicenda? Per cercare di rimettere in sesto mio figlio devo pensarci io e far fronte a tutte le spese, mentre al "nano", e da oggi anche al suo amico, viene garantita in carcere l'assistenza psicologica e ogni supporto per il recupero e il reinserimento».

Reinserimento, legalità, protezione... Tutti i progetti di cui si parlò nei giorni successivi all'accoltellamento di suo figlio stanno andando avanti?

«No. Solo il sindaco mi ha convocata per ribadirmi la sua vicinanza e propormi di partecipare a un tavolo tecnico».

Ha accettato?

«Gli ho risposto che ne ero lusingata ma i problemi di Napoli non si risolvono a livello teorico, ci vogliono i fatti, e il tavolo tecnico non mi pare vada in questa direzione. Per quanto riguarda gli altri sono spariti tutti evidentemente impegnati nelle rispettive campagne elettorali, a cominciare da De Luca».

Sparito anche lui?

«Certo. Devo immaginare che abbia avuto altro per la testa e le sue proposte sono rimaste lì. In ogni caso non si è visto più nessuno eppure l'altro giorno un bambino di 10 anni, a Bagnoli, ha ferito una quindicenne con un coltello. Se non si fa qualcosa sul serio, come dico ormai da mesi, la situazione è destinata a diventare sempre più grave».

Che cosa si dovrebbe fare secondo lei?

«Il direttore di Nisida mi ha raccontato che la scorsa settimana è arrivato lo stesso ragazzo per la quarta volta. E gli ha detto pure che tanto lui in quel carcere ogni tanto ci va volentieri: vista mare e intrattenimenti. Allora c'è qualcosa che non funziona, sia dal punto di vista della punizione che della correzione. Chi verifica che questi ragazzi quando escono dal carcere sono realmente cambiati? Quali garanzie ci sono per la società che li riaccoglie? Forse qualcuno dovrebbe occuparsene».

ISERVATA

I giovani
«Chiediamo protezione e legalità per i nostri ragazzi È un loro diritto»

La collaborazione

«I genitori dovrebbero convincere i figli a collaborare con la giustizia. L'unico modo per alleggerire le loro posizioni già fin troppo compromesse»

La protesta Maria Luisa Iavarone «Abbandonata da chi mi aveva promesso impegno per la legalità»

Lo sfogo
Quali garanzie circa il recupero di questi ragazzi?

«Il secondo ragazzo arrestato è uno di quelli che quando fu arrestato il "nano" gli infondeva coraggio scrivendo su Facebook "sang mii, mi manchi" ».

I progetti

«Tutto fermo tranne un tavolo tecnico proposto dal sindaco in Comune»

IL MATTINO NAPOLI

Marcasciano e la storia delle trans «cattive»

Ida Palisi

La sera a Napoli si andava a mangiare da Palumbella 'e copp' 'e Quartieri. Era una brunetta corpulenta che a una certa ora apriva il suo basso solo a «popolani, mariuoli, contrabbandieri, prostitute e soprattutto tanti femminielli». I femminielli organizzavano matrimoni al tramonto nelle chiese sconsacrate, giocavano alla tumbulella e simulavano la figliata, con tanto di doglie e parto. Napoli è stata una tappa imprescindibile per l'esperienza trans secondo la leader del movimento transessuale Porpora Marcasciano che ha presentato ieri alle Officine Gomitoli il suo ultimo libro *L'aurora delle trans cattive. Storie, sguardi e vissuti della mia generazione trans gender* (Alegre edizioni, pagine 240, euro 15).

«Il mondo delle trans cattive, perché tali eravamo considerate e tali ci sentivamo. Lontane e fuori dalle logiche normalizzanti, quel mondo difficile di coloro che hanno aperto brecce fondamentali nel percorso di emancipazione e liberazione», scrive la Marcasciano, presidente onoraria del Mit (il Movimento identità transessuale), dopo esserne stata a capo dal 2010 al 2017 e figura storica del transfemminismo italiano, attivista e voce del mondo Lgbt, al suo quarto libro sulla storia della transessualità in Italia. Qui riporta la sua esperienza personale e collettiva a partire dagli anni '80, con nomi e fatti reali e l'intento, dichiarato nella prefazione, di ridare dignità a una cultura liquidata come «minoritaria». Quando focalizza lo sguardo su Napoli offre l'affresco di una realtà trans con la quotidianità delle badanti di anziani o donne sole, dello «svezzamento» sessuale degli adolescenti, degli incontri al porto quando attraccavano le navi militari americane. Secondo l'autrice, è in questa città resistente alla globalizzazione «dove i femminielli non erano ancora diventate transessuali», che vanno ricercate «parti dell'ermeneutica trans», le tracce di un percorso che rovescia l'associazione di idee tra l'essere trans e rappresentare una patologia e riporta la narrazione gender al livello di un'esperienza umana significativa, in cui lo sfruttamento sessuale è una forma di sopravvivenza possibile. È un lavoro «politico» in cui l'autrice, con una scrittura colta, ironica e iperbolica racconta di trans leggendarie – come la partenopea Coccinella – e di un'esperienza che dai toni dell'avanspettacolo assume quelli di una vicenda spesso ai margini e comunque per molti versi lontana dalla vita reale, con uno spaccato nell'Italia (soprattutto a Napoli, Roma e Bologna) degli ultimi 40 anni, muovendosi dal particolare al condiviso e passando dal «travestito» fino al riconoscimento giuridico e alla nascita del Mit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni '70
A Napoli tra femminielli come Coccinella e Palumbella 'e copp' 'e Quartieri

Questione di gender
Porpora Marcasciano negli anni '70

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Prevenzione, un camper in auto delle donne

Il tour parte da Napoli domani. Consulti medici e screening per le over 40

NAPOLI Fumano più degli uomini (sono 5,7 milioni le fumatrici italiane), soprattutto nella fascia di età tra i 45 ed i 54 (e sono in crescita le fumatrici di 55-74 anni), più al Nord che al Sud, sono molto sedentarie (37,3% contro il 47,3% dei maschi) ma generalmente, fatta eccezione per il 37,5% che risulta in sovrappeso o obesa, cercano di mangiare cibi più salutari come frutta e verdura e consumano meno alcol.

In media il 31% soffre di ipertensione ed il 14% è in una condizione di rischio. Sono queste alcune delle ragioni che portano le donne italiane ad essere più esposte ad alcune malattie, prime fra tutte quelle cardiovascolari. Nel nostro Paese, infatti, il 48,4% dei decessi femminili è causato da malattie cardiovascolari, principalmente cerebrovascolari e ischemiche del cuore, mentre il 23,8% da tumori e il 27,8% da altre patologie. La prima arma per preservare la salute del cuore è la maggiore conoscenza dei fattori di rischio, alcuni dei quali modificabili, e l'applicazione di poche e semplici regole.

Per portare all'attenzione delle donne l'opportunità di mettere in pratica piccoli cambiamenti nella vita di ogni giorno che possono fare la differenza per la loro salute, dall'8 marzo (si comincia da Napoli con una due-giorni e poi ci si sposta in altre 30 città italiane) al 26 giugno l'ambulatorio mobile del progetto "Prevenzione possibile, la salute al femminile" girerà l'Italia per informare le donne over 40 sull'importanza di modificare alcuni comportamenti non corretti, offrire consulti medici, fare una valutazione preliminare del rischio cardiovascolare e misurare la loro densità ossea attraverso Moc. L'iniziativa è realizzata con il patrocinio di Siprec (Società italiana per la prevenzione cardiovascolare), Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) e Federfarma (Federazione nazionale unitaria titolari di farmacia) ed il contributo incondizionato di Mylan.

Salute La manchette pubblicitaria dell'evento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Ripuliti aiuole e giardini, così mister Ferrarelle ridarà lustro a Chiaia

Fra via Nisco e l'Umberto, erano bivacco per clochard

NAPOLI Ha preso in carico i giardinetti all'ingresso del liceo Umberto, in piazza Amendola, e tutte le piante sistemate lungo largo Vasto a Chiaia e via Nisco.

Attraverso il bar Ferrarelle, Michele Pontecorvo — che dell'azienda dell'acqua con le bollicine è consigliere delegato alla *corporate identity*, comunicazione e Csr — ha adottato una parte dell'insula fra via Carducci e via Nisco ed è deciso a farne un angolo verde, pulito, ordinato e dignitoso. «Abbiamo ottenuto lo spazio in concessione dal Comune, con la collaborazione del presidente della municipalità Francesco de Giovanni — racconta —. Era indispensabile questa azione per ridare dignità all'intera area e al palazzo fra via Nisco e largo Vasto che nel 1920 fu costruito dal mio bisnonno. La situazione, e lo dico senza girarci troppo intorno, era assolutamente fuori controllo».

L'opera di bonifica e sistemazione delle piante sarà portata avanti dai volontari dell'Anpana, che fa capo alla Protezione civile, che già è impegnata in una serie di progetti con la scuola media Tito Livio che si trova in zona. I volontari hanno già incominciato a ripulire le aiuole all'ingresso dell'Umberto e, dopo le piogge di questi giorni, procederanno con la messa a dimora del verde. «Sosterremo il costo del lavoro, quello delle piante e degli attrezzi e lo faremo con gioia anche perché da alcuni mesi a questa parte il degrado era sempre più tangibile», aggiunge il manager. Una situazione di abbandono, disordine e incuria nella quale hanno trovato sponda anche alcuni clochard. «Persone delle quali ci ritroviamo a subire le scelte — dice Pontecorvo —. Non si tratta di disumanità, siamo vicini ai più deboli con moltissime azioni nel campo del sociale e impegnati a sostegno anche di queste particolari problematiche, tuttavia è innegabile che se la strada viene trasformata in un bivacco, con tutte le conseguenze del caso, si arriva davvero ad una limitazione delle libertà di tutti. Vedo mamme che spingono passeggini e che scelgono strade alternative o persone che neanche si avvicinano alle vetrine dei negozi. Le passeggiate si trasformano in uno slalom e il disordine non fa che creare altro disordine».

Via Nisco, largo Vasto e piazza Amendola dunque — in tempi brevi — saranno ripulite e saranno più verdi. Via i cocci di vetro dai giardinetti, i moltissimi rifiuti, i cartoni... «La sfida — ricorda Pontecorvo — è non solo ripulire, ma gestire con azioni permanenti. Avere uno spazio in concessione significa prendersi una responsabilità che non può essere sporadica. Occorre fare la propria parte in maniera costruttiva e senza mai arretrare».

L'hotel Majestic è «stretto» fra le aree di azione che Ferrarelle ha ottenuto dal Comune. «Al momento loro non sono coinvolti, ma è chiaro che c'è spazio per tutti — dice il "signor Ferrarelle" —. Per collaborare o per prendersi altre responsabilità. Se ciascuno adottasse un pezzetto di città, per farne qualcosa di buono e ordinato, sono certo che potremo contare su spazi più vivibili per tutti».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Attraverso il bar Ferrarelle, Michele Pontecorvo ha adottato una parte dell'insula fra via Carducci e via Nisco ed è deciso a farne un angolo verde, pulito, ordinato e dignitoso

Situazione fuori controllo Passeggiare si trasforma spesso in uno slalom tra il disordine

● L'opera di bonifica e sistemazione delle piante sarà portata avanti dai volontari dell'Anpana, che fa capo alla Protezione civile

Basta violenza sulle donne e femminicidi Sciopero di 24 ore del trasporto pubblico

L'Usb risponde all'appello di "Non una di meno". Le proteste delle associazioni degli utenti

NAPOLI. "L'otto io lotto!" e per questo è stato proclamato, anche nei trasporti, lo Sciopero Nazionale di 24 ore. «Uno sciopero contro la violenza maschile sulle donne, contro la mancanza di finanziamenti e riconoscimento dei Centri Antiviolenza, contro la chiusura degli spazi delle donne, contro l'obiezione di coscienza nei servizi sanitari pubblici; per il diritto ad un welfare universale, al reddito di autodeterminazione, alla casa, al lavoro, alla parità salariale, all'educazione scolastica, a misure di sostegno per la fuoriuscita dalla violenza. Uno sciopero per denunciare il dato spaventoso delle molestie e dei ricatti sessuali sul lavoro» hanno reso noto i rappresentanti del sindacato Ubs che ha aderito in maniera massiccia all'astensione al lavoro programmata per domani a partire dalle ore 8. Disagi si prevedono per Anm, Eav e Ctp seppur saranno garantite le fasce orarie protette.

L'appello è arrivato da "Non una di meno", l'associazione che ha portato all'attenzione sociale il femminicidio e che ha ingaggiato una vera battaglia contro la violenze di genere. E la risposta è stata nazionale.

Da Napoli cortei e manifestazioni muoveranno alle ore 18 da piazza Dante e attraverseranno le strade del centro fino ad arrivare alla Galleria Principe di Napoli dove, alle ore 21, si esibiranno artisti, cantanti, scrittori e poeti.

Ma, al di là, del valore etico e morale dello sciopero, i comitati per la tutela dei cittadini, hanno levato gli scudi contro quella che ritengono essere una presa di posizione quantomeno "strana". «Non si incrociano le braccia per 24 ore nel giorno della festa della donna - ha ricordato Vanda de Lucia del comitato "Per Posillipo" - Semmai si organizzano manifestazioni per far viaggiare le donne in maniera più sicura. D'altronde i cortei partono alle ore 18. C'era davevro bisogno di cominciare l'astensione dieci ore prima? Per di più dopo tre giornate di disagi dovute al fatto che oltre trecento addetti dell'Anm avevano lasciato il servizio per i seggi».

Sembra dunque che siano proprio le donne a contestare questa adesione in maniera così «massiccia - ha sintetizzato Micaela Buonocore, utente e rappresentante di utenti - È bello che vi sia questa partecipazione, ma sarebbe stato bello anche avere un supporto diverso. Per esempio pensavo a dei pullman per sole donne».

Anm ha assicurato trasporti regolari dalle ore 5,30 alle ore 8,30 e dalle ore 17 alle ore 20. Le Funicolari Chiaia, Centrale Montesanto e Mergellina sospendono le corse alle ore 9.20. Linea 1 metropolitana: ultima corsa da Piscinola alle 9.14 e da Garibaldi alle ore 9.18.

Preoccupazione è stata espressa anche da alcuni gestori di locali nella zona del Vomero dove in tanti sperano che l'8 marzo possa essere una giornata di sold out. «Ci preoccupa la chiusura della metro - ha detto Mario Marino, gestore di un pub - perchè dobbiamo rinunciare ad avere signore che vengono dalla cinta urbana. Infatti, cosa che non era successa da alcuni anni in qua, abbiamo ancora dei tavoli liberi».

Sciopero sì, adesione sì, ma con rispetto proprio verso quelle donne che i dipendenti del trasporto pubblico dicono di voler celebrare è l'idea di Mariangela Costa, attrice, impegnata proprio in questi giorni in un monologo sulle donne e su «l'abitudine alla violenza, al punto - ha detto - che la vittima perde i confini con la realtà e pensa che il suo quotidiano sia la realtà. Tornando allo sciopero, ritengo che sia giusto manifestare in un mondo dove la donna è decisamente percepita come inferiore, ma proprio per questo bisognerebbe affrire alternative e non chiusure».

In pieno accordo con chi ha deciso di aderire allo sciopero, invece, Nunzia, autista dell'Anm: «Bisogna creare il problema se si vuole attenzione. Purtroppo in questo Paese è così che vanno le cose. E bisogna adeguarsi».

PEPPINO CERRETO